

Cloud nazionale, il governo frena sugli obiettivi del 2024

Innovazione Pa. Per 100 amministrazioni rinviato il passaggio completo dei dati: basterà un solo servizio migrato al Polo strategico entro settembre. Per i privati dal 15 marzo domande per 250 milioni

Carmine Fotina



ADOBESTOCK Pubblica amministrazione. Frena l'avvio a regime dell'era in cloud

ROMA

L'avvio dell'era in cloud della Pubblica amministrazione italiana è stato celere, ma sul passaggio a regime c'è già una frenata. La quarta relazione del governo sull'attuazione del Pnrr rivela il ridimensionamento dell'obiettivo fissato a settembre 2024, che per le 100 amministrazioni coinvolte non prevede più la migrazione completa dei servizi: basterà averne trasferito anche uno solo al Polo strategico nazionale.

Il cambio di rotta, ufficialmente motivato con una semplificazione del progetto, cela una difficoltà obiettiva rispetto alle ambizioni iniziali. Eppure si era partiti con il piede giusto e anche il piano triennale per l'informatica nella Pubblica amministrazione, da poco pubblicato dall'Agenzia per l'Italia digitale, dedica un ambizioso capitolo alla gestione dei dati in modalità cloud.

Ricapitolando, il Polo strategico nazionale è l'infrastruttura affidata con gara del Pnrr alla cordata Tim-Cdp equity-Leonardo-Sogei. È destinata ad ospitare con garanzie ad alta affidabilità in cloud i dati delle pubbliche amministrazioni centrali, delle Asl e delle

principali amministrazioni locali. A dicembre - dopo tre avvisi pubblicati dal Dipartimento per la trasformazione digitale con la previsione di contributi pubblici per chi avvia piani di migrazione dei propri dati e servizi, a partire da quelli critici e strategici, verso il Polo strategico nazionale - si è arrivati a 312 tra Pubbliche Amministrazioni centrali e Asl aderenti. Un risultato che ha consentito di rispettare la corrispondente *milestone* del Pnrr. Ora però, come detto, la revisione concordata con la Commissione Ue ha modificato l'obiettivo del terzo trimestre 2024. «Entro il 30 settembre 2024 – precisa l'ultima relazione sull'attuazione del Pnrr - almeno 100 amministrazioni pubbliche centrali e Aziende sanitarie locali devono migrare completamente almeno 1 servizio dell'amministrazione (inclusi relativi sistemi, dataset e applicativi) verso l'infrastruttura (Polo Strategico Nazionale)». E solo «a valle di questa prima migrazione, è prevista la migrazione dei servizi restanti». Confermato invece il target finale, fissato a metà 2026, che prevede la migrazione completa di 280 Pa.

La modifica è la spia di un percorso, che nel passaggio dai piani di migrazione al trasferimento effettivo di tutti i dati e servizi gestiti, si sta rivelando più complesso delle previsioni. Le singole Pa, nell'attuare i programmi, arrancano. Anche se l'urgenza, a fronte di data center molto spesso non adeguati, è palese. L'Agenzia per l'Italia digitale, nel suo piano triennale per l'informatica della Pa, ha sollecitato l'applicazione del principio cloud-first a tutti gli enti, sia a quelli alle prese con il passaggio al Polo strategico sia quelli che, in base a un'altra linea di finanziamento del Pnrr, possono scegliere in alternativa di migrare i dati verso differenti soluzioni cloud, purché qualificate, che hanno cioè una serie di requisiti di sicurezza e affidabilità fissati dall'Agenzia per la cybersecurity.

Su un altro fronte, quello che riguarda le imprese private, fa intanto un passo avanti l'Ipcei (il progetto di innovazione di interesse comune europeo) per le infrastrutture in cloud. Un decreto direttoriale del ministero delle Imprese e del made in Italy ha fissato i termini (dal 15 marzo al 15 maggio) per la presentazione delle domande da parte delle società e degli enti di ricerca già preselezionati: in gioco ci sono 250 milioni. Il decreto arriva dopo il via libera della Commissione Ue, lo scorso dicembre, all'Ipcei notificato congiuntamente dall'Italia insieme a Francia, Germania, Ungheria, Paesi Bassi, Polonia e Spagna per un'autorizzazione ad erogare complessivamente 1,2 miliardi di euro senza vincoli di aiuti di Stato. L'Italia ha candidato Tim, Tiscali Italia, Engineering Ingegneria Informatica, Fincantieri, Reply con il coinvolgimento di due centri di ricerca (Enea e Fondazione Bruno Kessler). I partecipanti – a partire dal 15 marzo – sono chiamati a presentare i singoli progetti, con la chiara definizione degli obiettivi e delle modalità di esecuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA